

Ottavo ciclo

Anno liturgico C (2024-2025)

Solennità e feste

Maria SS. Madre di Dio

(1° gennaio 2025)

Nm 6,22-27; Sal 66 (67); Gal 4,4-7; Lc 2,16-21

Nel calendario liturgico, l'ottavo giorno dopo il Natale del Signore fu consacrato a onorare la divina maternità di Maria. A partire dal 1969, l'antica festività di "Maria Santissima Madre di Dio" venne ripristinata in tutta la sua solennità il 1° gennaio, con la chiesa che continua a sottolineare la veridicità dell'incarnazione del Figlio di Dio. Da una parte, si celebra la gloria della madre nella sua divina maternità, 'madre del Cristo e di tutta la chiesa', come recita la preghiera dopo la comunione espressamente voluta da papa Paolo VI e, dall'altra, si fa memoria del rito della circoncisione e dell'imposizione del nome al bambino nell'ottavo giorno. Consacrando poi la giornata all'intercessione per la pace, la chiesa annuncia al mondo che in Cristo è fatta pace tra cielo e terra e che la pace tra gli uomini ne è come il riverbero, lo splendore di benedizione.

Con la Vergine Maria, che ha dato alla luce il Salvatore, si è compiuta in tutta la sua estensione l'antica benedizione di Israele riportata dal libro dei Numeri: "*Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace*" (Nm 6,24-26). La benedizione è per l'umanità, ma la liturgia la applica in modo eminente alla Vergine Maria. Non si può non riandare alle due ultime cantiche del Paradiso di Dante quando pone sulle labbra di s. Bernardo le sublimi parole di lode: "Riguarda omai ne la faccia che a Cristo / più si somiglia, ché la sua chiarezza / sola ti può disporre a veder Cristo ... Li occhi da Dio dilette e venerati ...". Chi ha provato l'estasi di uno sguardo amoroso sa a quale intimità si allude, quale 'benedizione' si riceve e quale gioia ciò procura. Il mistero grande è il fatto che anche Dio è rapito dallo splendore dello sguardo della Vergine tanto è puro e sconfinato, specchio limpidissimo dell'amore di Dio per lei e per tutta l'umanità. Sì, perché la bellezza della Vergine è in funzione della bellezza, resa visibile, del Figlio Unigenito, nostro Salvatore, il cui amore per noi lo renderà disposto a perdere ogni 'bellezza d'uomo' per ridare a noi quella bellezza che attira il suo sguardo. In questo sguardo di Dio su di lei si concentra tutto il senso della sua intercessione allo scopo di ottenerci la suprema benedizione, che si risolve nel voler vedere Dio, vedere il volto di Dio che risplende su di noi.

L'antica colletta recitava: "Padre buono, che in Maria, vergine e madre, benedetta fra tutte le donne, hai stabilito la dimora del tuo Verbo fatto uomo tra noi, donaci il tuo Spirito, perché tutta la nostra vita nel segno della tua benedizione si renda disponibile ad accogliere il tuo dono". Viene ripresa la dichiarazione di Giovanni: "*E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi*" (Gv 1,14), come pure la promessa di Gesù ai discepoli: "*Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui*" (Gv 14,23). Preghiamo

la Madre di Dio perché anche a noi si estenda quella benedizione di cui gode e che si traduca, per il nostro cuore, nella visione di Dio nel suo amore per noi.

L'aspetto più straordinario della sua intercessione è dato dall'invito a entrare nella stessa intimità di vita e di relazione che esiste tra il Padre e il Figlio, di cui lei ha goduto, perché tutta aperta al desiderio di Dio di dimorare in noi. Suonerà strano, ma soltanto da dentro quella intimità noi possiamo sperare di compiere la volontà del Padre nella nostra vita e sentirci avvolti dalla sua benedizione. Se prima non si gusta la volontà di benevolenza di Dio nei nostri confronti, che si esprime nella benedizione che è il Cristo per noi, come poter arrivare alla gioia dell'osservanza dei comandamenti? Se non percepiamo come Cristo non antepose nulla all'amore per noi, come possiamo noi non anteporre nulla all'amore per Cristo e ritrovarci amati dal Padre, che nel suo Figlio ha posto tutta la sua compiacenza? Il mistero della benedizione di Dio sull'uomo sta tutto qui e tutta la vita della Vergine, come il suo parto prodigioso, è lì a dimostrarlo.

La benedizione di Dio su di noi è proprio quel Figlio, che la Vergine Maria partorisce nel mondo; quel Figlio fatto uomo, che ha preso carne, che conosce il nostro patire, che condivide i nostri sentimenti. Quel Figlio è il Volto sorridente del Padre, quel Figlio è la benedizione invocata sull'umanità, quel Figlio è il nome pronunciato e posto sull'umanità perché l'uomo e Dio riconoscano la mutua appartenenza. È quello che la Vergine Maria proclama nella sua divina maternità, come le icone del Natale sottolineano. La Vergine non è rappresentata china sul proprio bambino, ma rivolta ai pastori e al mondo a proclamare che quel 'figlio' è la benedizione per loro.

Il brano evangelico la descrive come colei che "*custodiva tutte queste cose meditandole nel suo cuore*". Evidentemente perché anche per lei la realtà non svelava il suo mistero di colpo. I due verbi significano più direttamente: teneva se stessa e queste cose insieme in cuore, facendole rimbalzare l'una sull'altra in modo da ottenerne una visione d'insieme. Sono termini che illustrano il metodo di intelligenza delle Scritture: una parola si illumina con un'altra parola e il senso che ne scaturisce si riverbera nel cuore aprendo la parola al cuore e il cuore alla parola. E non se ne tralascia nessuna: '*tutte queste cose*' del testo sono sia le parole udite (dall'angelo, dai profeti, dai pastori) sia gli eventi successi; non si cerca solo quella 'adatta' a me, ma ci si 'adatta' a loro tutte, insieme. Non si preferisce un tempo (il tempo della gioia, del godimento), ma si tengono insieme tutti i tempi (anche il tempo dell'angoscia, dell'afflizione). Allora, poco a poco, anche al nostro cuore si svelerà quella 'benedizione' che Dio ha posto sull'umanità e la vita tornerà a risplendere della presenza del nostro Dio.

I TESTI DELLE LETTURE (dal "Messale Romano"):

[I testi delle letture sono tratti dal sito della Chiesa Cattolica italiana: chiesacattolica.it]

Prima Lettura Nm 6,22-27

Dal libro dei Numeri

Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla ad Aronne e ai suoi figli dicendo: "Così benedirete gli Israeliti: direte loro:

Ti benedica il Signore
e ti custodisca.

Il Signore faccia risplendere per te il suo volto
e ti faccia grazia.

Il Signore rivolga a te il suo volto
e ti conceda pace".
Così porranno il mio nome sugli Israeliti e io li benedirò».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 66 (67)

R. Dio abbia pietà di noi e ci benedica.

Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti. R.

Gioiscano le nazioni e si rallegrino,
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra. R.

Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.
Ci benedica Dio e lo temano
tutti i confini della terra. R.

Seconda Lettura Gal 4,4-7

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati

Fratelli, quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli.

E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!».

Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio.

Vangelo Lc 2,16-21

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.

Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.

I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.